



Concreta e lungimirante, intraprendente e leader naturale, generativa, appassionata, coraggiosa, determinata e consapevole. Così hanno tratteggiato la figura di Armida Barelli diverse donne dell'accademia e del mondo della cultura a cui abbiamo chiesto una riflessione. Protagonista del suo tempo, Armida ha molto da insegnare ancora oggi ai giovani, alle ragazze e a ciascuno di noi.

TESTIMONE PER IL NOSTRO TEMPO: una preziosa eredità

DETERMINATA E CONSAPEVOLE

Elena Marta

*Docente di Psicologia sociale e di comunità,
Università Cattolica e presidente di EDUCatt*



È innegabile il valore dell'opera di Armida Barelli per l'affermazione della donna nella società e nella Chiesa. Quel che, a mio avviso, è più dirompente e moderno nella sua azione non è tanto lo sviluppo e la promozione di un protagonismo sociale e apostolico della donna, ma il fatto che questo potesse essere raggiunto attraverso una formazione culturale approfondita, mirata alla

crescita, personalizzata, dell'eterogeneo universo femminile. L'aspetto innovativo del suo pensiero non consiste tanto nell'aver invitato le donne ad uscire di casa, ad impegnarsi nella vita pubblica ma a farlo con consapevolezza, autonomia, libertà, in nome di ideali e valori fondativi dell'essere umano, in virtù di un progetto da realizzare, di un bene comune in cui si riconoscevano e a cui volevano

contribuire. Accanto a ciò l'idea di una cultura inclusiva, rivolta a tutte le donne – casalinghe, studentesse, impiegate, operaie – capace di valorizzarle e offrire loro la possibilità di acquisire competenze e assumersi responsabilità al di là del luogo e il ceto di provenienza. La fondazione del Collegio Marianum è testimonianza concreta di tutto ciò, del suo raffinato e ancora attuale pensiero.

GENERATIVA, APPASSIONATA, CORAGGIOSA

Eugenia Scabini

Psicologa e accademica, direttrice del Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano dal 1979 al 2011, membro del Comitato d'indirizzo dell'Istituto Toniolo



Prendersi cura delle relazioni tra le persone tocca una corda sensibile delle donne. In tale opera formativa “esse realizzano una forma di maternità affettiva, culturale e spirituale, dal valore veramente inestimabile per l'incidenza che ha sullo sviluppo della persona e il futuro della società. (*Lettera alle donne*). Questa frase di Giovanni Paolo II

sembra fatta su misura per Armida Barelli, una leader generativa, appassionata e coraggiosa. Ella ha dato forma al “genio femminile” facendo leva sulle potenzialità delle giovani donne di ogni ceto sociale, rendendole consapevoli del loro insostituibile apporto alla costruzione della comunità, messaggio questo ancora di grande attualità.

Le giovani della Gioventù Femminile, cui ella ha dedicato incessante cura personale e concreta, sapendosi immedesimare nelle loro diversificate esperienze, sono divenute, sotto la sua guida, un corpo sociale potente e generoso di cui ha beneficiato la Chiesa, la società italiana e, nello specifico, l'Università Cattolica.

INTRAPRENDENTE E LEADER NATURALE

Amministratrice delegata di una casa editrice intestata alla vita e al pensiero, *co-founder* di un Ateneo di respiro nazionale, oggi internazionale, *fund raiser ante litteram* quando inventa e organizza la Giornata dell'Università Cattolica, madrina indiscussa del brand dell'Ateneo in-

Antonella Occhino

Preside della Facoltà di Economia,
Università Cattolica



titolato al Sacro Cuore, interprete autentica del genio femminile, per dirla con la lettera alle donne del 1995 di San Giovanni Paolo II, *ante litteram* amministratrice di un bilancio contabile che è già un bilancio sociale: in poche parole, con un linguaggio che parla da sé, una figura straordinaria

di intraprendenza che può essere considerata un esempio di imprenditoria a tutto tondo, vissuto con slancio, passione, dedizione, precisione e devozione: un intuito e una capacità di investire, includere e innovare che non hanno paragoni, a mio avviso, nella storia contemporanea.

CONCRETA E LUNGIMIRANTE

Concreta. Lungimirante. Instancabile. Sono tre aggettivi che ben dipingono la figura di Armida Barelli. Donna che in un periodo di profonde trasformazioni fu in grado di portare avanti con convinzione le sue idee, senza lasciarsi intimidire dagli ostacoli e dalle ideologie dei tempi. Affidandosi al Sacro Cuore – era solita dire “Oh, non sono stata io! È stato il Sacro Cuore” –, ha realizzato tante opere che hanno lasciato il segno. In questo sta

Elena Beccalli

Preside della Facoltà di Scienze Bancarie,
Finanziarie e Assicurative, Università Cattolica



la sua concretezza: nell'aver saputo testimoniare i principi cristiani non solo con le parole ma con azioni lungimiranti. È infinito l'elenco di quanto fatto nel corso della sua vita, tant'è che sembrerebbe impossibile che una sola persona abbia potuto compiere così numerose opere. Ma non c'è da stupirsi: oltre al costante affidamento al Sacro Cuore, ciò che la contraddistingueva era l'instancabile resistenza e attenzione ai dettagli. Tutte caratteristiche tenute

insieme dalla capacità di coinvolgere tante giovani donne di ogni parte del Paese. Fra i molti cuori da lei infiammati, c'è anche quello della novantenne Fernanda che ricorda come se fosse ieri quando offriva mazzolini di viole e mimose in sostegno della Giornata per l'Università Cattolica. Le sue parole esprimono lo spirito concreto con cui “Ida” l'aveva ispirata: “Ci abbiamo molto creduto nell'Università Cattolica”.

IMPEGNATA E RESPONSABILE

Nel difficile momento storico che stiamo vivendo, la figura carismatica di Armida Barelli è un prezioso esempio di coraggio e di speranza. Grazie alla sua capacità di aggregare le giovani donne italiane del suo tempo, Armida Barelli è stata una promotrice di quello che oggi definiamo *empowerment* femminile. Mossa da una forte spinta egualitaria e da una grande fiducia nelle nuove generazioni e nel ruolo attivo delle donne, le ha esortate a istruirsi per diventare co-protagoniste della

Antonella Sciarrone Alibrandi

Prorettrice Università Cattolica



società, allora, come in parte oggi, da ri-costruire. E ancora, con coraggio, nella prima stagione del ritorno alla democrazia del nostro Paese, Armida ha mostrato un decisivo impegno civico, promuovendo un cattolicesimo inclusivo, accogliente, universale e così spronando le donne per la prima volta chiamate al voto: “È un esercizio di attività politica nuova per noi: dobbiamo prepararci, dobbiamo capire quali sono i principi sociali della Chiesa per esercitare il nostro dovere

di cittadine. Siamo una forza, in Italia, noi donne”. Il suo richiamo al voto consapevole era un invito alle donne a interessarsi della vita politica e un incoraggiamento all'impegno fatto di condivisione, solidarietà e assunzione di responsabilità. Il suo motto “*Impossibile? Allora si farà*” appare oggi più che mai un potente viatico per le nuove generazioni, chiamate ad affrontare impegnative sfide in un contesto di crescente deculturizzazione e povertà educativa.

SCHIETTA E COERENTE

Anna Maria Fellegara

*Presidente della Facoltà di Economia e Giurisprudenza,
Università Cattolica, Campus di Piacenza e Cremona*



“Passava poco tempo e, fortunatamente inconsapevole ma coerente a se stessa, dava nuove prove della sua abituale semplicità, che non era sciocca credulità, ma conseguenza di schiettezza estrema, di fiducia piena nella onestà e nella parola altrui. E questa rimase una sua caratteristica anche in età avanzata, anche quando le amarezze e le disillusioni della vita le avevano insegnato che purtroppo la schiettezza e l’onestà sono virtù non comuni agli uomini del nostro tempo”. (Prefazione di padre Agostino Gemelli al libro *Armida Barelli* di Irma Corsaro).

Queste parole restituiscono una dimensione umana e spirituale di Armida Barelli davvero sorprendente ed esemplare. La fiducia è indispensabile per ogni relazione umana e precede saperi e conoscenze (ci è sufficiente riflettere su cosa accade quando il credito non sostiene più un sistema economico o una moneta o, ancora, quando l’affidabilità di un vaccino o di un farmaco è messa in dubbio). La fiducia guida qualunque impresa coraggiosa e saggiamente dialoga con la razionalità e l’intelligenza. Continuamente si rinnova, è tenace e forte. La fiducia messa alla

prova, quella che non nega le contraddizioni, le delusioni, ma che non si tramuta in amarezza, è la fiducia di questa donna strepitosa, “inconsapevole” perché animata da un atteggiamento originario che precede qualunque intenzionalità. Continuare a puntare sulla fiducia, anche quando sembrerebbe non esserci più alcun motivo per farlo, vuol dire rimanere ancorati alla vita e alla sua potenza generatrice. Il bene è più grande dei nostri limiti e ci supera. Molti uomini di quel tempo (e anche di questo) non lo comprendevano, ma le donne, e certamente Armida, lo sanno.

DONNA DI GRANDE APERTURA MENTALE

Barbara Jatta

Direttore Musei Vaticani



La vita è fatta di incontri. Alcuni possono cambiarti la vita ed anche determinare il destino di tante persone. L’incontro fra Armida Barelli e Agostino Gemelli, il card. Achille Ratti e Francesco Olgiati, non solo ha cambiato la sua vita ma quella di migliaia di studenti.

Il suo essere donna nella società prettamente maschile del suo tempo

non le ha impedito, grazie anche alla sua grande apertura mentale e conoscenze linguistiche, di realizzare il suo disegno, il suo sogno. Gli incontri sono state occasioni propizie per tanti giovani e soprattutto per le molte studentesse che la hanno inevitabilmente presa a modello.

Modello di volontà, di determinazione, ma anche personalità con le sue

fragilità, Armida Barelli è stata una donna dove l’impegno e la fermezza sono andati di pari passo ad una costante serenità e fiducia negli altri. Sono questi i suoi grandi valori che tutti noi ancora oggi, in una società diversa da quella che lei ha vissuto, dobbiamo prendere a modello.



QUALE SOCIETÀ NEL PENSIERO DELLE DONNE

Partecipazione al bene comune, idealità, disponibilità al futuro, generatività, visione, capacità di impresa e di conciliare famiglia e lavoro: sono i tratti della presenza femminile nella vita dell’Università e nella società. Diverse donne, dell’accademia e del mondo della cultura, ispirandosi all’esempio di Armida Barelli, hanno partecipato ad una riflessione sulla società che stiamo costruendo dopo la pandemia. Sul sito www.giornatauniversitacattolica.it sono disponibili alcune clip che raccolgono il loro pensiero.